

Rapporto annuale 2019



Indice

Editoriale della presidente	1
Breve sguardo alla legislatura 2016-2019	2
Temi prioritari e attività della CFR nel 2019	4
1. Prevenzione e sensibilizzazione	4
2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale	7
3. Pubbliche relazioni	9
4. Parere e follow-up a livello internazionale	12
La CFR in breve	14

Editoriale della presidente

Il 2019 è stato segnato dai temi politici legati alle elezioni federali che si sono tenute nel mese di ottobre. Se nel 2015 l'immigrazione aveva dominato i dibattiti, nell'anno in rassegna è stata la volta dei cambiamenti climatici. Sebbene non siano mancati i tentativi di collegare l'immigrazione con l'inquinamento, la campagna si è svolta senza episodi significativi di razzismo e discriminazione razziale. Nel numero di TANGRAM dedicato alla libertà di espressione, la CFR ribadisce che il rispetto della dignità umana è essenziale e che la libertà di espressione trova il suo limite quando questa dignità è minacciata.

L'indagine «Convivenza in Svizzera» condotta dall'Ufficio federale di statistica mostra anno dopo anno che, agli occhi della popolazione svizzera, il razzismo è un problema sociale che va preso sul serio. La Svizzera non è un Paese razzista, ma non è risparmiata da atti e discorsi che possono esserlo. A titolo di esempio, alcune persone o gruppi di persone sfruttano il periodo del Carnevale per brandire simboli e sfoggiare travestimenti a forte connotazione razzista e antisemita, adducendo come pretesto la satira e l'umorismo tipici di questa festa. Dobbiamo quindi rimanere vigili.

Il presente rapporto ripercorre in modo esaustivo le questioni affrontate dalla CFR e le attività svolte nel 2019. I lettori potranno constatare che la lotta al razzismo e alla discriminazione è un compito di lungo respiro, che richiede la capacità di lavorare in rete e sfruttare tutte le sinergie possibili.

Il 2019 ha segnato inoltre la fine di una legislatura durante la quale la Commissione ha portato avanti con fermezza il proprio impegno nella lotta al razzismo e alla discriminazione razziale. La segreteria ha dovuto operare con un team ridotto, una sfida particolare per Alma Wiecken, responsabile della CFR dal gennaio 2019, Sylvie Jacquat, collaboratrice scientifica responsabile della comunicazione, e Iwan Schädeli, assistente amministrativo. Colgo l'occasione per sottolineare quanto la Commissione sia loro grata per l'eccezionale lavoro svolto, la professionalità e l'impegno che tutti hanno dimostrato, inclusi i praticanti, gli apprendisti e i civilisti.

Mi preme infine ringraziare i membri della Commissione il cui mandato si è concluso alla fine del 2019, primi tra tutti i due vicepresidenti, Sabine Simkhovitch-Dreyfus e Gülcan Akkaya, che per 12 anni si sono dedicati con impegno e professionalità al proprio compito, fornendo un sostegno costante alla presidenza e alla segreteria. Grazie anche a Madeleine Joye, Frank Mathwig, Rita Schiavi e Bernard Wicht che si sono rivelati alleati preziosi durante tutto il loro mandato.

Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR

Breve sguardo alla legislatura 2016-2019

Questo rapporto presenta in modo dettagliato gli ambiti di attività e di riflessione della CFR nel 2019. Poiché l'anno in esame segna anche la fine di una legislatura, è opportuno evidenziare in questa sede alcuni temi trattati durante il quadriennio e che continueranno ad occupare la CFR nel prossimo futuro.

Indagine «Convivenza in Svizzera», uno strumento prezioso per la CFR

Nel 2016 l'Ufficio federale di statistica (UST) ha realizzato per la prima volta un'indagine che permette di seguire in modo sistematico l'evoluzione degli atteggiamenti razzisti e discriminatori in Svizzera. I risultati dell'indagine biennale, che è stata ripetuta nel 2018, devono permettere di monitorare a lungo termine, in modo scientifico e sistematico, l'opinione della popolazione su questa tematica. Per la CFR sono un elemento utile per definire la strategia da seguire nella lotta al razzismo e nella prevenzione della discriminazione.

Il primo risultato importante è che quasi il 60 per cento degli intervistati (59 % nel 2018) considera il razzismo un problema sociale importante. Il razzismo è presente in Svizzera, come nella maggior parte dei altri Paesi. Riconoscere che è un problema permette di adottare misure di lotta e di prevenzione con un pubblico già ampiamente sensibilizzato. Un altro elemento interessante che emerge dalle due indagini (quella del 2016 e quella del 2018) è che la lotta al razzismo deve essere portata avanti innanzitutto dallo Stato – Confederazione, Cantoni e Comuni – ma anche dai singoli cittadini. Il ruolo della CFR è importante e lo è ancora di più la sua capacità di fare rete con i suoi partner. Tuttavia, la Commissione dispone di risorse limitate e non può soddisfare tutte le aspettative. Come si è potuto constatare durante la legislatura appena terminata, una parte importante del lavoro di identificazione e prevenzione del razzismo è svolto dai centri di ascolto e di consulenza, ai quali le autorità pubbliche hanno affidato l'incarico di fornire alle vittime assistenza, mediazione e accesso alla giustizia. L'ultimo quadriennio ha mostrato l'importanza di dotare i consultori delle risorse finanziarie necessarie.

Media e lotta contro la discriminazione

In collaborazione con le Università di Friburgo e di Lucerna, nel 2017 la CFR ha organizzato un colloquio scientifico sul tema dell'ostilità verso i musulmani, nell'ambito del quale è stato presentato anche uno studio dell'Istituto Fög di Zurigo che analizza la rappresentazione e la presentazione dei musulmani nei media. Lo studio, il secondo su questo argomento, evidenzia l'importanza per i media di non cadere nella trappola delle generalizzazioni quando affrontano problematiche legate ai musulmani. Il fatto che i giornalisti menzionino per lo più aspetti negativi o connotati negativamente, come la radicalizzazione o l'uso del burka, produce involontariamente un effetto di distanza tra i cittadini e la comunità musulmana.

È interessante notare come altri due studi della CFR, uno sulla copertura mediatica dei Rom e dei nomadi e l'altro sul razzismo contro i neri, indicano la necessità di considerare il fatto che sulla stampa e nei media elettronici i gruppi di popolazione esposti alla discriminazione sono associati il più delle volte a contesti negativi. I media devono poter svolgere il loro lavoro in piena libertà, ma devono anche chiedersi in che misura si possa dare spazio agli attori delle comunità interessate chiedendo loro di esprimersi in circostanze diverse da quelle legate a eventi negativi. La questione, così come quella delle buone pratiche in materia di copertura mediatica, occuperà la Commissione anche durante la legislatura 2020-2023.

Lotta al razzismo e discriminazione nei social media e su Internet: un compito complesso

I social media sono entrati a far parte della quotidianità, tanto che stanno diventando un canale di informazione privilegiato per un numero crescente di persone. Inoltre, i siti Internet degli organi di stampa o di altri media offrono la possibilità di commentare – a volte in forma anonima – gli articoli e le immagini pubblicate.

Questa possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni è preziosa. Bisogna tuttavia essere consapevoli del fatto che comporta anche una responsabilità: quella di utilizzare i mezzi tecnologici nel rispetto delle disposizioni costituzionali e legali. Il principio della libertà di opinione e di espressione è garantito dalla Costituzione, così come quello del rispetto della dignità umana. Quest'ultimo, però, non sempre viene osservato: alcuni utenti molto attivi sui social media e su Internet tendono infatti a pubblicare dichiarazioni e a trasmettere articoli, video e immagini di stampo razzista, anche se non sempre perseguibili penalmente. Alcuni sostengono addirittura di parlare a nome di una presunta maggioranza silenziosa. Più recentemente, sui media sono comparse teorie del complotto volte a stigmatizzare questo o quel gruppo di popolazione particolarmente esposto alla discriminazione razziale.

Per la CFR è importante rafforzare l'attività di sensibilizzazione su questi fenomeni. Questo era peraltro uno degli obiettivi della campagna nazionale promossa dalla Commissione nel 2015 in occasione del suo ventesimo anno d'attività. La campagna ha dimostrato quanto sia importante continuare a sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni. Alcuni Paesi, come la Germania, lo fanno intervenendo a livello legislativo. In Svizzera, si è deciso di adottare un altro approccio. Questo implica che tutti gli attori devono assumersi la responsabilità di combattere il razzismo e i discorsi d'odio su Internet. Il lavoro è solo agli inizi.

Temi prioritari e attività della CFR nel 2019

1. Prevenzione e sensibilizzazione

Colloqui con esperti durante le sedute della presidenza e plenarie della CFR

Come in passato, anche nell'anno in rassegna la CFR ha invitato diversi esperti alle sue sedute per approfondire temi che la interessano da vicino:

- Nel mese di febbraio, la CFR ha incontrato una delegazione della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI). Durante l'incontro, la delegazione dell'ECRI ha raccolto informazioni sui discorsi d'odio, sull'estensione della norma penale contro il razzismo, sulle discriminazioni contro i Rom, i Sinti/Manouche, e gli Jenisch e sulla problematica del profiling razziale. Durante l'incontro sono state affrontate anche questioni relative al mandato, alla composizione, alle modalità operative e alla capacità finanziaria della CFR.
- Nel mese di marzo, la CFR ha invitato Marion Aeberli e Marcel Heiniger dell'Ufficio federale di statistica (UST) a presentare i risultati dell'indagine «Convivenza in Svizzera». Con loro ha discusso in particolare della percezione di fastidio nei confronti delle persone «diverse», focalizzandosi sul risultato emerso dal sondaggio e sul metodo di indagine utilizzato. Circa il 7 per cento della popolazione dichiara di sentirsi infastidito nella vita quotidiana da persone di altro colore o nazionalità e il 21 per cento si dichiara infastidito dalla presenza di persone con un modo di vita nomade.
- Nel mese di maggio, la CFR si è interessata all'implicazione e al ruolo della Svizzera nel colonialismo. Bernhard Schär, storico e professore all'Istituto di storia del Politecnico federale di Zurigo, ha presentato un'analisi degli stretti legami che la Svizzera ha intrattenuto con i Paesi colonialisti, mentre l'artista e poetessa Fatima Moumouni ha parlato del razzismo simbolico e del razzismo nella vita quotidiana. La discussione si è poi spostata sulle strategie da adottare per lottare contro queste forme di razzismo e contro la persistenza dei pregiudizi.
- Nel mese di settembre, la CFR ha invitato Stefan Blättler, presidente della Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS), e Reto Habermacher, direttore dell'Istituto svizzero di polizia (ISP), a una discussione sulle procedure di selezione, di avanzamento e di sensibilizzazione degli agenti di polizia.

- Nel mese di novembre, la CFR ha accolto Eva Wiesendanger, responsabile supplente del Servizio per la lotta al razzismo (SLR), che ha presentato lo studio del professor Pascal Mahon dal titolo «La nozione di "razza" nel diritto svizzero». Lo studio, commissionato dal SLR, è stato realizzato contestualmente ai dibattiti in corso in diversi Paesi europei e in Svizzera circa l'impiego del concetto di razza nei testi legislativi. La discussione ha riguardato la pertinenza del termine «razza» e possibili soluzioni alternative.

Settimana contro il razzismo 2019

Una dozzina di Cantoni francofoni e germanofoni e il Ticino hanno aderito alla Settimana contro il razzismo, una vasta campagna di sensibilizzazione organizzata in occasione della Giornata internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale che si celebra ogni anno il 21 marzo. Questa data è stata scelta per ricordare il massacro da parte della polizia sudafricana di sessantanove manifestanti che protestavano contro le leggi apartheid. Ogni anno gli organizzatori propongono una serie di eventi e azioni per sottolineare l'importanza della lotta contro il razzismo.

Per la CFR la Settimana contro il razzismo è un'occasione per diffondere il suo messaggio nei Cantoni. A Neuchâtel la presidente della CFR Martine Brunschwig Graf ha partecipato a una tavola rotonda organizzata dal Museo di arte e storia sullo sviluppo di una politica della memoria sulla schiavitù, la tratta degli schiavi africani e il coinvolgimento di cittadini svizzeri. Sempre a Neuchâtel ha incontrato, nell'ambito del programma destinato alle scuole, due classi dell'11° anno Harnos (14-15 anni). In quest'occasione ha potuto constatare il profondo interesse e la grande sensibilità degli allievi verso il tema del razzismo. A Friburgo la presidente ha preso parte a un workshop di riflessione sull'etica dell'immigrazione in Svizzera.

Parallelamente, la CFR si è fatta promotrice della visibilità delle manifestazioni previste a livello cantonale, regionale e comunale nei social media e sul suo sito Internet.

Incontro con i rappresentanti dei servizi cantonali e dei delegati all'integrazione

Il 5 dicembre la CFR ha incontrato le delegate e i delegati all'integrazione dei Cantoni, delle regioni e dei Comuni e alcuni specialisti del settore per discutere delle sfide legate al lavoro di integrazione e alla lotta contro la discriminazione, argomento peraltro già trattato nel numero 42 del bollettino TANGRAM pubblicato nel 2018. L'incontro è stato l'occasione per dialogare con gli specialisti del settore in merito ai vantaggi e ai limiti della politica di integrazione nella lotta contro le discriminazioni e per condividere le esperienze maturate con la tematizzazione del razzismo nei Programmi d'integrazione cantonali (PIC).

Si è discusso anche dello spazio da accordare nei PIC 2022-2025 alla lotta contro la discriminazione. I partecipanti si sono trovati d'accordo su due punti: da un lato, l'inclusione della prevenzione del razzismo nei PIC ha permesso di compiere importanti passi avanti, motivando i Cantoni e i Comuni ad assumere un impegno chiaro contro le discriminazioni. Dall'altro, se è vero che uno straniero ben integrato è meglio protetto contro la discriminazione, è anche vero che la lotta contro il razzismo e la prevenzione non possono limitarsi alla politica di integrazione.

Incontro con i rappresentanti della comunità rom

Il 13 settembre, a Berna, la CFR ha incontrato rappresentanti della comunità rom nomade per fare il punto sulla situazione delle comunità rom in Svizzera, conoscere meglio le loro aspettative e sapere come migliorare la loro condizione. Durante l'incontro sono stati discussi vari argomenti, tra cui il problema delle aree di transito, la convivenza tra Rom e popolazione residente e la sensibilizzazione alle regole del vivere insieme. Si è parlato anche delle discriminazioni cui i Rom sono esposti nella vita quotidiana e della difficoltà di denunciarle alle autorità competenti. I rappresentanti della comunità presenti all'incontro hanno spiegato che il carattere ricorrente e quasi «abituale» delle discriminazioni spinge le vittime a non denunciarle. Anche la mancanza di fiducia nelle autorità e il timore di farsi notare sono fattori dissuasivi. La CFR riscontra effettivamente un basso numero di casi segnalati ai consultori e se ne rammarica, da un lato perché gli interessati non ricevono consulenza e sostegno quando subiscono discriminazioni, dall'altro perché senza una richiesta di consulenza è difficile capire la portata della discriminazione nei confronti dei Rom. Quest'ultimo aspetto è fondamentale per affrontare il problema e valutare le azioni da intraprendere per combattere a lungo termine la discriminazione. I partecipanti erano peraltro concordi sul fatto che la discriminazione contro i Rom viene esercitata sia all'esterno che all'interno della comunità, spingendo i membri ad autoescludersi e isolarsi per paura di essere identificati. La discriminazione interna e la paura delle autorità sono le due sfide prioritarie. La CFR intende organizzare altri incontri in futuro.

2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale

Studio sulle produzioni giornalistiche e la discriminazione nei media svizzeri

Nel 2019 la CFR ha commissionato all'Accademia di giornalismo e media dell'Università di Neuchâtel una raccolta di esempi di buone e cattive pratiche in materia di copertura mediatica delle questioni legate alla discriminazione. È stato deciso di raccogliere una quindicina di esempi selezionati dai mezzi di informazione delle tre principali regioni linguistiche, garantendo la massima diversità possibile di approcci, linee editoriali e tipi di media. Il monitoraggio ha coperto il periodo compreso tra i mesi di ottobre e dicembre del 2019.

Da diversi anni la CFR presta particolare attenzione alla sensibilizzazione dei media. Si è interessata ad esempio alla copertura mediatica dei gruppi particolarmente esposti alla discriminazione – Rom, neri, musulmani – e ha evidenziato analogie nel modo in cui le minoranze sono tematizzate nei media. L'analisi delle produzioni giornalistiche ha rivelato elementi problematici ricorrenti che dovranno essere discussi con i professionisti dei media.

Il lavoro di monitoraggio fornisce alla CFR nuovi spunti pedagogici e nuove possibilità di sensibilizzazione. La CFR intende avviare un dialogo con i professionisti dei media partendo dalla raccolta di esempi per sensibilizzarli sull'importanza di un giornalismo più attento al rischio di discriminazione.

Parere giuridico sulla sentenza del Tribunale federale 145 I 73

Il 20 febbraio 2018 il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel ha adottato all'unanimità una legge sullo stazionamento delle comunità nomadi (LSCN). Composta di 34 articoli, la legge disciplina il soggiorno delle comunità nomadi svizzere e straniere nel Cantone, stabilisce numerosi obblighi e prevede restrizioni formali e temporali. La LSCN è entrata in vigore il 1° aprile 2018 ed è la seconda legge speciale adottata in Svizzera per regolamentare il soggiorno di Rom e Sinti/Manouche sul territorio cantonale.

Essendo la prima di questo genere, la legge neocastellana potrebbe fungere da modello per altri Cantoni. La CFR ha pertanto commissionato a Rainer J. Schweizer, professore emerito di diritto pubblico, diritto europeo e diritto internazionale, un parere giuridico per accertare la conformità della LSCN alla Costituzione federale e al diritto internazionale, dal quale è emerso che la legge viola diverse norme della Costituzione e del diritto internazionale.

Dopo che il Tribunale federale ha respinto un ricorso presentato da organizzazioni della società civile per chiedere l'annullamento della LSCN, la CFR si è interrogata sulle ripercussioni che questa sentenza potrebbe avere sulla tutela dei diritti fondamentali in

generale e sulla protezione delle comunità nomadi contro la discriminazione in particolare. Nell'anno in rassegna, la Commissione ha incaricato la professoressa Eva Maria Belser, dottoressa in diritto, di analizzare in dettaglio la sentenza del Tribunale federale. Le conclusioni della sua perizia giuridica e le raccomandazioni che ne risulteranno saranno pubblicate nel 2020.

Analisi delle decisioni giudiziarie e della giurisprudenza sulla norma penale contro la discriminazione razziale

Dal 1995 la CFR censisce e pubblica le decisioni e le sentenze svizzere e internazionali sulla discriminazione razziale. La raccolta, che comprende nel frattempo oltre 1000 casi e verdetti, è pubblicata in Internet e consente sia agli esperti sia a un pubblico interessato di farsi un'idea della giurisprudenza sulla fattispecie penale della discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP e della giurisprudenza internazionale in materia e di effettuare ricerche mirate nella banca dati.

Nell'anno in rassegna, il Servizio delle attività informative della Confederazione ha notificato alla CFR 47 sentenze relative all'articolo 261^{bis} CP, 17 delle quali sono sfociate in condanne o decreti d'accusa. La CFR censisce alcuni dei dati relativi a queste sentenze, in particolare i gruppi a cui appartengono le persone contro cui sono stati perpetrati i presunti atti di razzismo e il contesto in cui sono stati commessi. Nel 2019, le comunità più colpite sono state quelle di confessione ebraica (15 decisioni). La CFR rileva che gli atti di razzismo sono stati commessi per lo più nello spazio pubblico (13 decisioni) e che un numero importante di episodi di razzismo è stato registrato su Internet e in particolare nei social media (8 decisioni).

Queste cifre non sono però definitive, poiché anche in futuro alla CFR perverranno altre decisioni emanate nel 2019.

Analisi del lavoro di consulenza

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo, coordinata da humanrights.ch e dalla CFR, ha pubblicato il suo dodicesimo rapporto di analisi sovraregionale dei casi di discriminazione razziale censiti nel 2019 dai 22 consultori presenti in Svizzera.

Nell'anno in rassegna, i membri della rete hanno registrato un incremento dei casi in cui è stata fornita una consulenza (352 episodi contro 278 nel 2018). Questo non significa tuttavia che il razzismo sia aumentato in proporzione analoga nella società. L'aumento delle consulenze può essere dovuto a una migliore sensibilizzazione delle persone toccate dal problema o a un migliore accesso ai consultori. Va inoltre ricordato che gli episodi analizzati

nel rapporto rappresentano soltanto la proverbiale «punta dell'iceberg», in quanto molte vittime, per vari motivi, non fanno ricorso ai servizi dei consulenti.

Dei 352 episodi di discriminazione razziale registrati, una proporzione significativa si è verificata nello spazio pubblico e sul posto di lavoro. Le forme più frequenti sono state la discriminazione e le aggressioni verbali. Il movente indicato più spesso è stata la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri e dall'ostilità antimusulmana. È stato inoltre rilevato un aumento dei casi di estremismo di destra.

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione. Ai Cantoni offre la possibilità di eseguire analisi statistiche su misura, incoraggia la messa in rete intercantonale e promuove la protezione dalla discriminazione. Alla Confederazione, il rapporto e la base di dati strutturata tornano utili da un lato per il monitoraggio nazionale, dall'altro per l'elaborazione dei rapporti che è tenuta a presentare a organi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

3. Pubbliche relazioni

Comunicati stampa della CFR

Nell'anno in rassegna, la CFR ha pubblicato tre comunicati stampa:

- **Lotta al razzismo: una battaglia che va combattuta quotidianamente sul terreno (21.03.2019)**

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo), la Commissione federale contro il razzismo (CFR) ha ricordato che la discriminazione razziale è una realtà vissuta da persone che dovrebbero esserne protette. Sta ai datori di lavoro, pubblici come privati, badare a che ognuno sia consapevole fin dall'assunzione degli obblighi di non discriminazione. Sta alle istituzioni scolastiche fare della scuola un luogo in cui s'impara a rispettare le differenze e si lotta contro esclusioni e molestie di qualsiasi natura. E sta agli attori del mercato immobiliare adoperarsi affinché a nessuno sia negato un alloggio per motivi razziali. Fondamentalmente, siamo tutti responsabili di segnalare chiaramente con il nostro comportamento che a ognuno è dovuto lo stesso rispetto.

- **Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza: rapporto di analisi 2018 (07.04.2019)**

In stretta collaborazione con humanrights.ch, la CFR pubblica ogni anno un rapporto sugli episodi di razzismo trattati dai servizi specializzati. Nel 2018, una parte importante

dei casi di discriminazione razziale segnalati è avvenuta sul posto di lavoro e nel settore della formazione. Il rapporto sugli episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza nel 2018 evidenzia inoltre che le forme di discriminazione razziale più frequenti sono le ingiurie e la disparità di trattamento. Il movente citato più spesso è la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri. Resta elevato anche il numero degli episodi di ostilità verso i musulmani e le persone provenienti da Paesi arabi.

- **Diritti fondamentali: la libertà di espressione trova i suoi limiti nel rispetto della dignità umana (30.09.2019)**

Si può dire tutto in nome della libertà di espressione? Qual è la differenza tra ciò che è punibile e ciò che non lo è? La norma penale contro la discriminazione razziale è in contraddizione con la libertà di espressione? Dove finisce la libertà di espressione e dove inizia il discorso d'odio? In un'epoca in cui sovente si abusa della libertà di espressione sui social media, queste non sono che alcune delle domande cui ha cercato di dare risposta il numero di settembre del bollettino TANGRAM.

Presenza della CFR nei media

Nell'anno in rassegna la presidenza e la segreteria della CFR hanno risposto a oltre 60 domande poste spontaneamente dai media, tutte riferite a fatti di attualità o situazioni di razzismo quotidiano.

Come nel 2018, i media si sono spesso rivolti alla CFR per valutazioni giuridiche dell'applicazione della norma penale contro la discriminazione razziale in casi di stretta attualità. Sono state particolarmente frequenti le domande sul razzismo anti-nero e sugli atti antisemiti. I media, soprattutto quelli svizzero-tedeschi, si sono inoltre interessati da vicino alla problematica dei carnevali, in particolare ai limiti della libertà di espressione e al modo di affrontare messaggi degradanti, discriminatori, xenofobi e razzisti.

TANGRAM

TANGRAM 43 - Libertà di espressione e lotta al razzismo

Considerata un fondamento della democrazia, la libertà di espressione è un tema che fa discutere. Nel XXI secolo, complici l'emergere di Internet e dei social media, è più che mai fonte di disaccordi e polemiche. Domina le discussioni nello spazio sia reale che virtuale, fa riflettere e mette in imbarazzo uomini e donne, siano essi politici, artisti, vignettisti, avvocati o giornalisti. L'avvento del Web 2.0 ha profondamente modificato il dibattito democratico: Internet dà spazio al discorso «profano» dei cittadini e favorisce la diffusione delle più svariate opinioni e ideologie. Infine, non va dimenticato che fin dal referendum del 1994 contro la sua adozione, la norma penale contro la discriminazione razziale viene attaccata

adducendo sempre lo stesso argomento: l'articolo 261^{bis} del Codice penale costituirebbe un ostacolo e una minaccia alla libertà di espressione.

Qual è la situazione effettiva? Attraverso articoli e opinioni di giuristi, storici, sociologi, politologi, giornalisti e teologi, TANGRAM ha fatto il punto sulla libertà di espressione contrapponendola alle sfide poste dalla lotta al razzismo.

Per la CFR, l'unico numero TANGRAM del 2019 ha offerto l'occasione di ricordare che la libertà di espressione trova i suoi limiti nel rispetto della dignità umana. L'ignoranza non è una scusa, e chi trasgredisce la legge dev'essere pronto a pagarne le conseguenze. È il prezzo di tutte le libertà, compresa la libertà di opinione.

4. Parere e follow-up a livello internazionale

Parere sulla dissoluzione del Centro svizzero di competenza per i diritti umani

L'8 maggio 2019 la CFR, unitamente alla Commissione federale della migrazione (CFM) e alla Commissione federale per le questioni femminili (CFQF), ha trasmesso un parere al Comitato consultivo del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU). Nel documento le tre commissioni extraparlamentari, rappresentate nel Comitato consultivo, hanno dichiarato di voler sostenere le attività del CSDU fino a quando non verrà trovata una soluzione concreta alla sua trasformazione in un'istituzione nazionale per i diritti umani (INDU). È così stata data una risposta alle incertezze sulla situazione e il futuro del CSDU e ai timori di una dissoluzione delle sue attività che, secondo le tre commissioni, sono essenziali.

Il CSDU è stato costituito come progetto pilota dalla Confederazione nel 2011 con l'intento di creare, in futuro, un'istituzione nazionale per i diritti umani in Svizzera. Ha lo scopo di promuovere l'attuazione degli obblighi internazionali della Svizzera in materia di diritti umani, nonché di consigliare e sostenere le autorità a tutti i livelli istituzionali, la società civile e l'economia. Inizialmente limitato a una fase pilota di cinque anni, nel 2015 il suo mandato è stato prorogato fino alla fine del 2020 dal Consiglio federale.

Alla fine del 2019, il Consiglio federale ha fatto chiarezza sulla situazione del CSDU e approvato il progetto relativo alla creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani. Per evitare vuoti tra il progetto pilota e l'istituzione subentrante, ha proposto di prorogare di due anni il mandato del progetto pilota.

A livello internazionale

Visita di una delegazione della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)

Una delegazione della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) ha effettuato una visita in Svizzera dall'11 al 15 febbraio 2019, in vista della preparazione del sesto rapporto nazionale sulla politica del nostro Paese in materia di lotta al razzismo. La delegazione ha tenuto riunioni a Berna, Friburgo e Zurigo con rappresentanti delle autorità federali, cantonali e locali, di organi indipendenti, organizzazioni internazionali e della società civile. L'incontro con i membri della CFR le ha permesso di raccogliere informazioni in particolare sull'applicazione dell'articolo 261^{bis} CP e sulla mancanza di basi legali in diversi ambiti della vita.

In seguito a questa visita, l'ECRI adotterà un rapporto che verrà pubblicato nel 2020, nel quale formulerà una nuova serie di raccomandazioni sui provvedimenti che le autorità dovranno prendere per combattere il razzismo e l'intolleranza in Svizzera.

Partecipazione a una conferenza di alto livello per il 25° anniversario dell'ECRI

Il 26 e 27 settembre 2019, in occasione del 25° anniversario della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), si è tenuta a Parigi una conferenza che ha riunito funzionari di alto rango e rappresentanti della società civile per due sessioni di dibattiti dal titolo «Verso un'uguaglianza effettiva: sono necessarie nuove risposte al razzismo e all'intolleranza?».

Alma Wiecken, responsabile della CFR, ha partecipato all'evento e alle sessioni tematiche il cui obiettivo era di passare in rassegna i risultati e le sfide degli ultimi 25 anni, esaminare le tendenze generali in tema di parità di diritti e lotta al razzismo e all'intolleranza e riflettere sulle nuove azioni da intraprendere in questi ambiti. La conferenza è stata un'occasione per porre l'accento su due temi fondamentali: da un lato l'integrazione delle persone esposte al razzismo e all'intolleranza a causa della loro appartenenza – reale o supposta – a un gruppo, e dall'altro la gestione delle opportunità e dei rischi (tra cui la diffusione del discorso d'odio) delle nuove tecnologie e di Internet in materia di uguaglianza, razzismo, intolleranza e discriminazione. Dopo la conferenza, l'ECRI ha elaborato una tabella di marcia in cui sottolinea la necessità di unire le forze per contenere i rischi del razzismo e dell'intolleranza per la società, garantire il rispetto della dignità umana e aprire la strada a una maggiore uguaglianza in Europa.

La CFR in breve

Membri

Nel 2019 la CFR era composta dai 16 membri seguenti:

Presidente

Martine Brunschwig Graf, esperta: politica, relazioni pubbliche

Vicepresidenti

Gülcan Akkaya, esperta: lavoro sociale, diritti umani, migrazione, ricerca e insegnamento

Sabine Simkhovitch-Dreyfus, rappresentante della Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI)

Esperti e rappresentanti di organizzazioni e associazioni

Wolfgang Bürgstein, rappresentante della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)

Fredy Fässler, rappresentante della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP)

Stefan Heinichen, esperto: Rom e Sinti/Manouche

Maya Hertig, esperta: diritto, ricerca e insegnamento

Ruedi Horber, rappresentante dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

Madeleine Joye, esperta: giornalismo

Rifa'at Lenzin, esperta: islamistica

Frank Mathwig, rappresentante della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (FCES)

Venanz Nobel, esperto: Jenisch e nomadismo

Rita Schiavi, rappresentante dell'Unione sindacale svizzera (USS)

Nenad Stojanovic, esperto: politologia

Celeste C. Ugochukwu, esperto: diaspora africana

Bernard Wicht, rappresentante della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

Segreteria

Alma Wiecken, responsabile della segreteria della CFR, giurista (80 %)

Sylvie Jacquat, collaboratrice scientifica comunicazione (60 %)

Iwan Schädeli, assistente (60 %)

Nel 2019 la segreteria è stata completata dai seguenti praticanti e apprendisti:

Vera Leimgruber, praticante giurista (70 %, fino a maggio)

Marine Merenda, praticante giurista (80 %, da luglio)

Marco Princic, apprendista di commercio (80 %, fino a gennaio)

Valerio Affolter, Daniel Eskandar, civilisti (100 %, ognuno per circa due mesi)

Sedute plenarie e sedute della presidenza

Nel 2019 i membri della CFR si sono riuniti cinque volte in seduta plenaria, di cui una riunione di chiusura di un giorno, mentre la presidenza si è riunita sei volte.

Budget

Nell'anno in rassegna il credito ordinario a disposizione della CFR era di 188 300 franchi.

Herausgeber / Édition / Editore

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR / Commission fédérale contre le racisme CFR / Commissione federale contro il razzismo CFR

Sekretariat der EKR / Secrétariat de la CFR / Segreteria della CFR

GS-EDI / SG-DFI / SG-DFI

Inselgasse 1, 3003 Bern / Berne / Berna

Tel. +41 58 464 12 93

ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

www.ekr.admin.ch

Redaktion und Koordination / Rédaction et coordination / Redazione e coordinamento

Sylvie Jacquat

Redaktion / Rédaction / Redazione

Martine Brunshwig Graf

Sylvie Jacquat

Alma Wiecken

Übersetzungen / Traductions / Traduzioni

Service linguistique francophone SG-DFI

Servizio linguistico italiano SG-DFI

Deutscher Spachdienst GS-EDI

Grafische Gestaltung Umschlag / Conception graphique couverture / Concezione grafica copertina

Monica Kummer Color Communications